



IL GIOCO DEI LIBRI

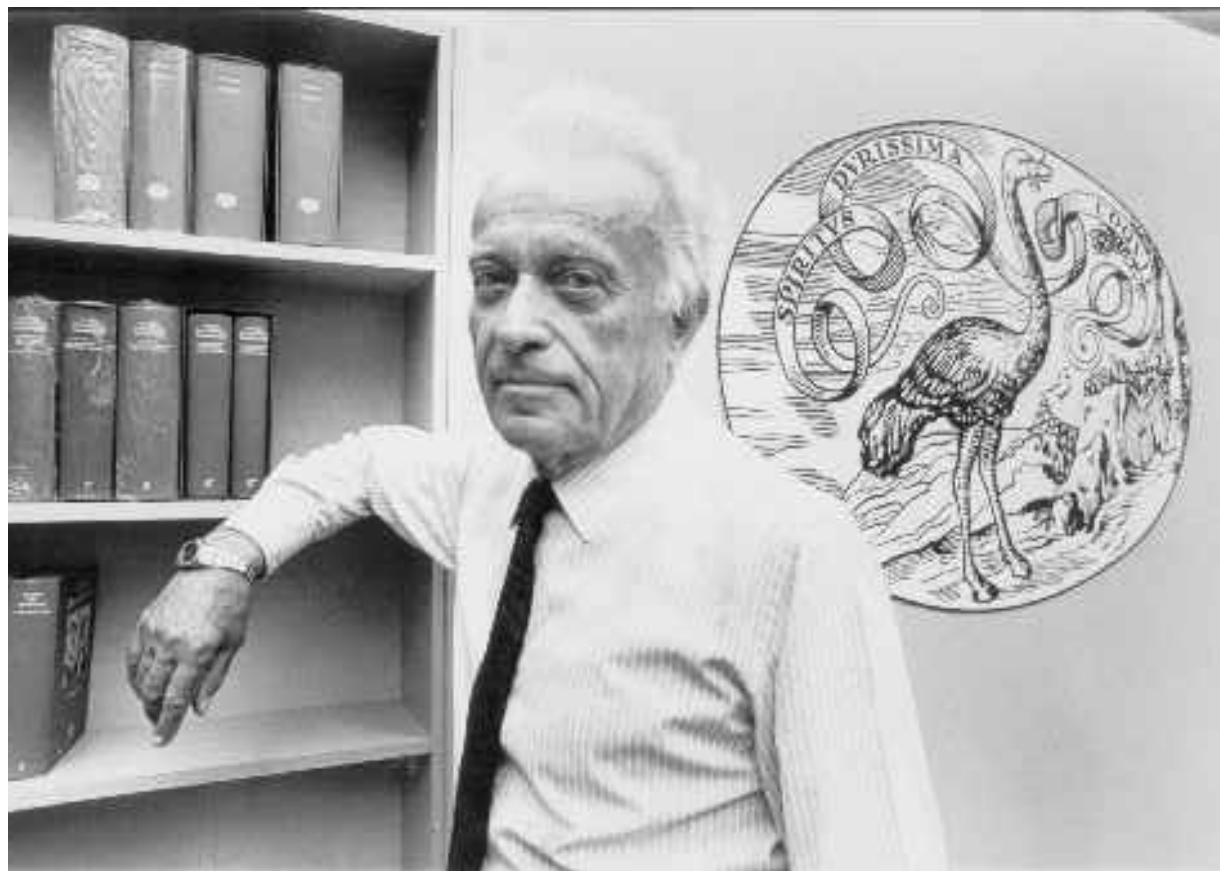
Un week-end
a Torino
per ricordare

Decennale

Il 5 aprile di dieci anni fa moriva Giulio Einaudi, il fondatore nel 1933 della casa editrice dello Struzzo. Era nato il 2 gennaio 1912 a Dogliani. Il padre Luigi sarebbe diventato presidente della Repubblica.

I suoi giorni

Giulio Einaudi verrà ricordato da Torino, dalla casa editrice e dai suoi autori, questa mattina alle 10 all'Auditorium Rai da Roberto Vecchioni, Gabriele Vacis e Francesca Porrini che leggeranno brani dell'«Antologia di Spoon River» di Edgar Lee Masters in un incontro con le scuole, nel pomeriggio al Maneggio della Cavallerizza, in via Verdi 9, quando autori einaudiani presenteranno alcuni dei più importanti libri. In serata alle 21 incontro con Enzo Bianchi, Abraham Yehoshua, Eugenio Scalfari.



Giulio Einaudi L'editore torinese in una foto del 1988

IN MEMORIA DEL DIVO GIULIO E DELLA SUA SFIDA

Dieci anni fa moriva Einaudi, il fondatore della casa editrice che pubblicò insostituibili pagine, nella speranza che la cultura potesse diventare patrimonio comune e nel lavoro collettivo delle più belle menti della nostra Italia

ORESTE PIVETTA
MILANO

C'è una lettera di Gianni Rodari che comincia: *Muy querido y distinguido hidalgo editorial señor don Julio Einaudi de Turin y Pinerol, marques de via Biancamano...* come in un quadro del Moroni, di profilo o di tre quarti, il busto stretto nel corpetto ricamato, nobilmente altezzoso, un po' dandy delle lettere e delle stampe e di altro sicuramente, elegante da gran si-

gnore di campagna, cui piacciono i colori e i tagli morbidi, seduttore indubbiamente mentre ti parla sussurrando un po' a strascico con le parole, le labbra in una piega tra l'ironia e lo scetticismo sui tempi che verranno. Don Julio è morto nel 1999 e dunque aveva le sue buone ragioni per credere che le cose non sarebbero andate granché bene. Il divo Giulio (lasciamo stare Tremonti), il Principe, dovendogli perdonare qualche debolezza, qualche paura, molte civetterie, piccoli egoismi. Rifare la storia chiederebbe chilometri di pagine. Luisa

Mangoni, bravissima storica, ne ha impiegate un migliaio (*Pensare i libri. La casa editrice Einaudi dagli anni trenta agli anni sessanta*. Bollati Boringhieri), per fermarsi agli anni sessanta: trent'anni appena e ne mancherebbero altri 30 o 40 o 50, perché anche l'eredità conta.

Ho conosciuto Giulio Einaudi. Una volta, tardi negli anni, dopo la grande crisi che avrebbe condotto la sua impresa nell'orbita di Mondadori, lo incontrai nello stand a Francoforte, seduto in disparte e in solitudine: stanco e un po' naufrago... Sempre lo avvi-